



Sul grande web le piccole cose contano molto!



Per quanti vogliono conoscere origini e contenuti dei valori cristiani e civili dell'economia, segnalo il saggio di Alessandro Mazzullo, *Il rovescio della moneta* pubblicato dalle EDB, la cui lettura può essere utile per chiarirsi le idee su tutto quello che concerne l'etica del denaro.

Prendendo spunto dai danni sociali ed economici provocati dalla grande crisi del XXI secolo iniziata il giorno in cui è stata dichiarata fallita la banca d'affari Lehman Brothers (15 settembre 2008), l'avvocato tributarista e membro del Tavolo tecnico istituito dal Governo per la Riforma del Terzo Settore analizza le cause che l'hanno provocata e rileva «che quanto accaduto interpella la morale e l'etica, ovvero le finalità stesse di tale sviluppo» e «parallelamente, pone il problema di individuare anche eventuali responsabilità morali collettive, oltre che individuali». Ripercorrendo poi le fasi economiche che hanno caratterizzato nel corso dei secoli i diversi periodi, l'autore spiega in che modo «mercato, città e tempio fin dall'antichità, sono stati uniti da uno stretto legame che la modernità ha interrotto e la post-modernità tenta di ripristinare».

Riporto alcuni passaggi di questo pamphlet nel quale l'autore entrando nel merito di alcuni interrogativi (Che rapporto c'è tra l'economia, come scienza, e l'etica, come ricerca filosofica? Che relazione intercorre tra l'economia di mercato e l'etica cristiana? La ricerca della massimizzazione del profitto individuale è moralmente accettabile per l'etica cristiana? Esiste un profitto giusto?) è convinto che le risposte «*debbano essere tanto originali quanto antiche e che la chiave per il futuro sia da ricercare nella memoria del passato; che il cuore del problema, ieri come oggi, tanto in una prospettiva religiosa quanto laica, sia nel rapporto tra i mercanti, il tempio e la città*».

Dando conto, ad esempio, in che modo le prime comunità affrontavano il problema del rapporto tra economia ed etica e «tra un uso giusto e ingiusto delle ricchezze», Mazzullo rileva che «questa era orientata al bene comune che è diverso da quello totale, non coincide con la mera sommatoria dei beni individuali di ciascuno, ma è il "prodotto" di una "con-divisione" e «il suo scopo non è l'accumulo fine a se stesso, ma la solidarietà che rende visibile il legame fraterno e, in esso, la comune figliolanza a Dio». Ne *Le radici medievali (e francescane) dell'economia di mercato*, l'autore illustra le ragioni per le quali l'economia di mercato deve molto al carisma di san Francesco d'Assisi e in che modo «la scelta di sposare "Madonna povertà" generò, necessariamente, una profonda riflessione teleologica sul rapporto tra ricchezza e dono, tra principio dello scambio, principio di gratuità e principio di reciprocità, tra felicità privata e pubblica, tra attività economica lecita e illecita, tra interesse e usura».

Mazzullo chiarisce infine perché «l'economia di mercato non sia nata capitalistica» e si sofferma «in quei passaggi della storia in cui si è consumato il tradimento di una promessa originaria»; «aver astratto il fine del mercato dalle sue implicazioni etiche (il tempio) e politiche (la città), scrive, sembra oggi parte del problema ... così come l'aver espulso, dalla sfera dell'economico, la dimensione della gratuità, della reciprocità, del bene comune, della fiducia, del capitale sociale. Difficile dire se, quando e come l'uomo post-moderno, in tutta la sua fragilità, ma anche complessità, riuscirà a trovare risposta a questi enormi interrogativi».



Alessandro Mazzullo
Il rovescio della moneta
EDB. Pagine 96. Euro 9,00